

Esposto contro il sindacato
Soldi, appalti e regali
Altro dossier sulla Cisl

Caleri → a pagina 10

Le accuse riguardano anche la «gestione personale» delle casse dell'associazione regionale

Cisl nella bufera, c'è un altro dossier

Ai pm di Napoli una denuncia su false fatture, gadget per gli iscritti e beneficenza

Regali e spese

Sarebbero stati utilizzati pure soldi destinati a progetti di solidarietà

■ Non finisce la Cisl Napoli napoletana. Nelle stanze della procura di Napoli è arrivato un altro dossier su presunti comportamenti anomali nella gestione del sindacato bianco in Campania. Nel nuovo atto d'accusa sarebbero riportati secondo il Mattino la finta formazione, le fatture gonfiate dietro il paravento dei gadget per gli associati, la parentopoli di assunzioni nelle sezioni della Campania. Accuse molto dettagliate, corredate da nomi e da ruoli, che rivelerebbero una sorta di sistema di potere ai vertici dell'organo regionale della Cisl che risponderebbe a logiche meno sindacali e molti personali.

Il dossier spedito in Procura (ma ricevuto anche dalla redazione napoletana del Mattino), contengono accuse dettagliate che ora attendono le doverose verifiche investigative, in uno scenario che si fa via via più complesso.

A scrivere le accuse sarebbe un ex iscritto della Cisl, che si definisce ben addentro al sistema di gestione della Cisl, «al punto da elencare una serie di presunte criticità nella gestione delle casse dell'organo regionale. Non solo a Napoli, ma anche in altre sezioni del sindacato, in un contesto che spinge la Procura a studiare nuovi atti istruttori, a disporre nuovi accertamenti» spiega il Mattino. L'elenco di documenti è al vaglio del pm Giuseppe Cimmarotta, magistrato in forza al pool coordinato dal procuratore aggiunto Luigi Frunzio, che da settimane sta conducendo indagini sulla gestione delle finanze negli uffici di via Medina.

Sotto i riflettori dei magistrati sarebbe finito un flusso di denaro di svariate centinaia di migliaia di euro, che avrebbe preso la direzione sbagliata. Sotto accusa è finita l'ex segretaria della Cisl Campania, Lina Lucci, ritenuta responsabile di aver commissionato lavori di ristrutturazione nella casa in fitto in via

Parentopoli

In mano ai magistrati le carte su figli e parenti assunti dalla Cisl

Santacroce, sempre e comunque con i soldi della Cisl. La Lucci però non ci sta ad essere indicata come la responsabile della presunta «malagestio» del sindacato e si prepara a dimostrare la correttezza della propria condotta di leader e amministratrice. Da giorni chiede di essere interrogata, si prepara a rispondere alle domande dei pm.

Non manca nulla nelle accuse contenute nel dossier. Ci sono costosi regali spediti a Roma, oltre a spese di rappresentanza ed elargizioni a fondazioni. Ma anche la finta formazione organizzata solo per incamerare i fondi statali e regionali stanziati allo scopo. E ancora tra le accuse l'utilizzo personale di fondi destinati alla beneficenza. Si tratterebbe di fondi destinati dalla Cassa edile a una onlus che si occupa di volontariato in favore di popolazioni africane. Nelle carte e nei documenti presentati anche l'indicazione di soggetti che usando false fatturazioni sarebbero riusciti a creare fondi da destinare ad attività non legate alle finalità del sindacato. Infine ci sarebbero anche alcune spese per acquistare gadget promozionali «artificiosamente» gonfiate e l'immane parentopoli con assunzioni nelle società e negli enti collegati alla Cisl. In tutto questo la Procura ha deciso di convocare una collaboratrice della Lucci sul caso dello spionaggio con telecamere non autorizzate nella sede centrale del sindacato bianco a Napoli.

Fil.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

